

ANDREA RIGGIO

LA XLII ESCURSIONE GEOGRAFICA INTERUNIVERSITARIA. (Veneto, 14-18 giugno 1988)

Organizzata da tre sedi universitarie (Verona, Padova e Venezia), auspice l'Associazione dei Geografi Italiani, dal 14 al 18 giugno 1988 si è svolta in territorio veneto la XLII Escursione Geografica Interuniversitaria. Nella regione, com'è noto, si erano tenute altre escursioni in passato, e precisamente nel Veneto nord-occidentale, nel 1935 e nel 1952 (1). Proprio queste esperienze precedenti, maturate in momenti storici così diversi, possono fornire un punto di riferimento interessante, da una parte, per esaminare le sostanziali trasformazioni che la regione ha subito nel tempo, dall'altra, per mettere in evidenza anche le innovazioni introdotte nel modo di condurre l'interuniversitaria stessa.

Il primo punto, se può essere solo parzialmente approfondito a causa del diverso itinerario scelto in questa edizione consente comunque di fare alcune considerazioni, anche affidandoci soltanto alle cose viste e ascoltate durante i cinque giorni di escursione. Il Veneto attuale si presenta come una delle regioni più avanzate ed equilibrate del paese. Quello che più colpisce è la capacità di riconversione produttiva mostrata negli ultimi anni, che ha consentito un costante adattamento alle nuove esigenze di mercato. Le stesse zone «deboli», come la Lessinia, hanno superato la fase di forte decremento demografico e sono ormai in grado di garantire una vita molto dignitosa ai propri abitanti. Ciò avviene anche, beninteso, sfruttando, con un pendolarismo a breve raggio, le opportunità di lavoro offerte dalle vicine aree «forti» (2). Ma le aree forti continuano a estendersi e la diffusione delle attività industriali nelle campagne, dopo aver interessato l'alta pianura, continua in direzione dei rilievi confermando l'originalità del modello veneto.

Ben diverso si presentava il quadro regionale agli escursionisti del '35 e del '52. Il Veneto, i cui abitanti fra l'altro avevano fornito fin dagli ultimi decenni

(1) Sugli itinerari e i contenuti di queste precedenti edizioni svolte totalmente o in buona parte nel Veneto cfr.: MERLO C., *L'Escursione geografica interuniversitaria agli altipiani veronesi e vicentini, al Garda e alla Venezia Tridentina orientale*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1935, pp. 687-692; SESTINI A., *La XIX escursione geografica interuniversitaria nel Veronese e nel Vicentino*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1952, pp. 220-222. Una parte del Veneto (Bellunese) fu interessata da un'altra escursione interuniversitaria, la XXVI (1962).

(2) RIZZO G., *Declino demografico e riassetto strutturale in un comune della Lessinia veronese (Vestenanova)*, in «L'Universo», Firenze, 1981, pp. 973-1024.

dell'Ottocento un forte contingente all'emigrazione italiana, era allora caratterizzato da un'economia essenzialmente agricola, con un apparato industriale molto distante da quello del gruppo delle regioni più avanzate dell'Italia settentrionale, al quale oggi invece appartiene. Le relazioni pubblicate a seguito delle due escursioni permettono di constatare questa condizione. Se infatti nella prima mancano completamente riferimenti ad attività di tipo industriale, nella seconda ve ne sono già due: uno a proposito di Schio, ove furono visitati due stabilimenti meccanici; un altro a proposito di Valdagno, «diventata uno dei maggiori centri lanieri d'Italia mercé la tenace attività più che secolare della famiglia Marzotto» (3). Si tratta di quella che F. Lando e G. Zanetto definiscono «la situazione di partenza» dell'industrializzazione veneta, che comprende appunto il distretto di Valdagno e Schio, la Riviera del Brenta e qualche centro sparso sul pedemonte o ai margini delle maggiori città (4).

Il secondo punto, quello relativo alle innovazioni introdotte nel modo di condurre l'escursione interuniversitaria, appare ancor più evidente dall'esame del materiale informativo di cui disponiamo. La X, svoltasi nel '35, evidenzia molto chiaramente il periodo in cui i paesaggi attraversati erano descritti quasi soltanto dal punto di vista geomorfologico (5). Anzi, nella relazione della Merlo mancano completamente riferimenti alle «realizzazioni che testimoniano della capacità di reazione dei vari gruppi umani ai condizionamenti naturali» (6), che pure già erano frequenti fin dalle prime edizioni della manifestazione (cito fra tutte proprio la prima, condotta da C. Errera, che riguardò la Romagna fino alla parte meridionale del Delta Padano). La XIX escursione invece, come si evince dalla relazione del Sestini, oltre ai problemi geomorfologici, tocca molti aspetti di geografia antropica, come quelli relativi alle attività industriali, già segnalati, ai caratteri geografici della città di Schio, alle attività turistiche e ai paesaggi agrari.

Da più parti è stato segnalato come negli ultimi anni gli organizzatori delle escursioni abbiano cercato, con buoni risultati, di adattare la tradizionale formula dell'interuniversitaria ai nuovi indirizzi della geografia e alla maggiore complessità delle attuali realtà territoriali (7).

L'ultima edizione, oltre a consolidare questa tendenza, ha avuto anche il merito di rendere leggibili a tutti i convegnisti i processi in atto nella regione nel suo complesso, e non soltanto nelle aree visitate. L'itinerario prescelto ha permesso di affrontare, attraverso l'osservazione diretta, moltissimi aspetti territoriali e di

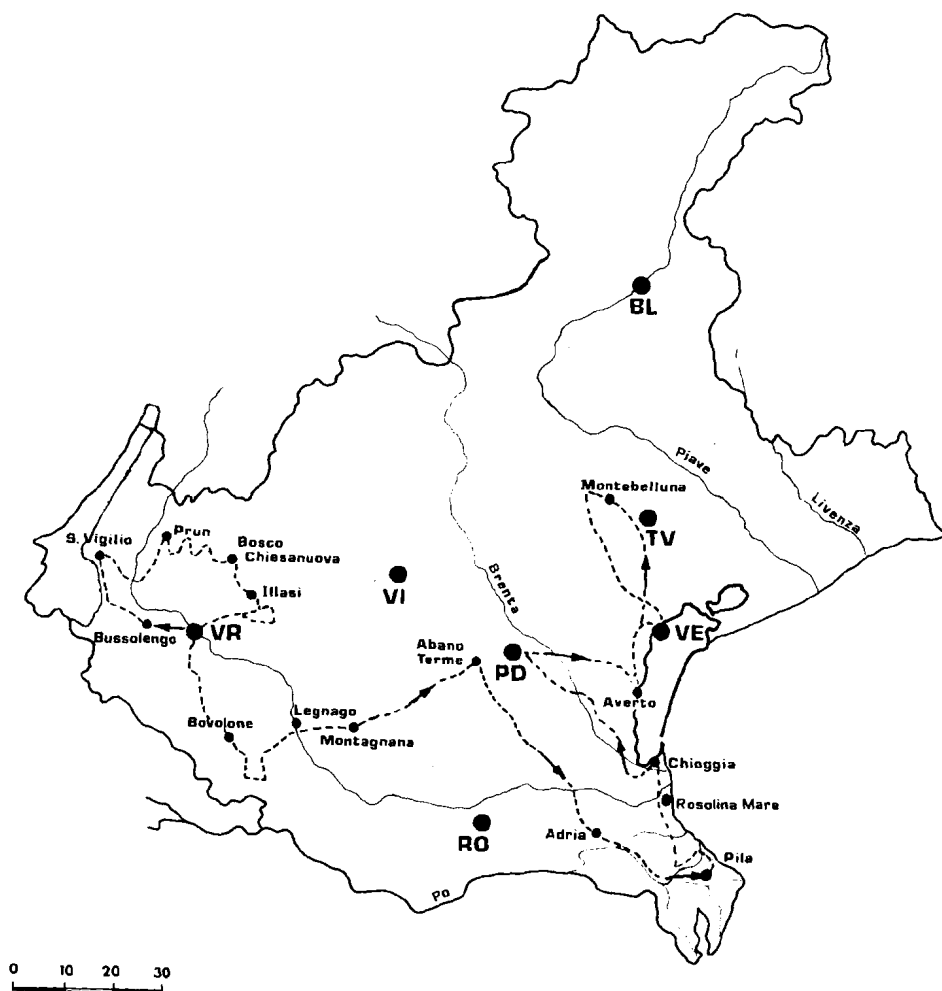
(3) SESTINI A., op. cit., p. 221.

(4) LANDO F. e ZANETTO G., *L'industria veneta: dinamica della distribuzione geografica*, in AA.VV., *Organizzazione del territorio ed evoluzione del sistema produttivo veneto*, Venezia, Federaz. Industriali Veneto e Consorzio Univ. e Organizzaz. Aziendale, 1984, pp. 214-366.

(5) Riconducibili a questo periodo sono tutte le escursioni organizzate fino all'inizio degli anni '50; cfr. MENEGATTI B., *Le Escursioni Geografiche Interuniversitarie*, in CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, Ask, 1980, pp. 151-155.

(6) MENEGATTI B., op. cit., p. 152.

(7) Oltre all'articolo già citato di B. Menegatti, v. CALDO C., *L'indagine geografica e l'escursione interuniversitaria*, in AGOSTARO I. e altri, *Città e territorio nella Sicilia occidentale*, Palermo, ILA Palma, 1979, pp. 7-15. Una sintesi delle prime edizioni della manifestazione si deve a SCARIN M.L., *Gli itinerari di ventisette escursioni geografiche interuniversitarie italiane (1926-1963)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1965, pp. 108-120.



L'ITINERARIO DELLA XLII ESCURSIONE GEOGRAFICA INTERUNIVERSITARIA
(Veneto, 14-18 giugno 1988)

approfondire almeno quattro temi generali: la trasformazione del territorio nei secoli; l'importanza di alcune significative subaree di organizzazione economica; il modello veneto dell'industria e della città diffusa; l'innovazione.

L'escursione ha inizio a Verona. L'attraversamento dei sobborghi della città dà l'occasione a S. Salgato di esporre le caratteristiche principali dell'espansione urbana e del passaggio dalla città alla campagna.

Questo quadrante occidentale della città, che ha visto sorgere tra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale, i primi insediamenti industriali, svolge oggi essenzialmente una funzione di tipo residenziale, dal momento che le industrie tendono a localizzarsi sempre più nei comuni della cintura.

Seguendo la provinciale per Bussolengo si attraversa una tipica area dell'alta pianura, ad agricoltura specializzata. Qui vengono fatti notare la minore intensità produttiva e l'assetto caotico del settore posto a sud dell'asse stradale. Siamo ancora nel suburbio di Verona e quest'area è già stata inserita tra quelle che saranno utilizzate per l'ulteriore sviluppo urbano. La parte che si trova invece a nord dell'asse stradale, caratterizzata dall'insediamento sparso e dalla piccola proprietà, è destinata alla produzione di colture ad alto reddito: di pesche, fragole e uva fino a Bussolengo; superato l'abitato, posto a 15 km dalla città, alla vite si affiancano la floricoltura e i filari di kiwi.

Dopo aver raggiunto il Lago di Garda, ed aver osservato le strutture turistiche poste tra Lazise e Punta San Vigilio, l'itinerario prosegue in direzione dei Lessini. Passando per Rivoli si può notare un primo esempio di nucleo industriale pedemontano che permette di introdurre il tema delle aree marginali e delle loro attuali condizioni. Siamo ormai per entrare nella Lessinia, una subregione indubbiamente interessata da processi di rivalorizzazione territoriale. Infatti, la progressiva espansione nelle aree di fondovalle delle industrie e un certo sviluppo del turismo montano hanno contribuito a frenare l'esodo dei decenni passati, a cui V. Castagna ha fatto più volte riferimento durante la sua spiegazione. A queste attività «nuove» vanno aggiunti anche i risultati ottenuti attraverso la razionalizzazione e conservazione di quelle tradizionali come l'allevamento e la lavorazione del marmo e del calcare.

Dopo aver ridisceso l'altopiano, attraverso la Val d'Illasi, abbiamo occasione, prima di rientrare a Verona, di osservare ampi spazi dedicati alla viticoltura specializzata che qui dà luogo alla produzione del Soave.

Anche il secondo giorno di escursione ha inizio a Verona, con l'attraversamento, questa volta, dei sobborghi posti a sud della città.

A Castel Nazzano avviene il primo dei due incontri in programma per questa giornata, quello con i dirigenti della Bauli. Anche in questo settore dell'industria dolciaria è da notare la forte utilizzazione di lavoratori stagionali (la Bauli è specializzata nella produzione di dolci natalizi e pasquali), che va così ad aggiungersi a quelli abitualmente impiegati nelle attività agricole, conferendo al fenomeno un'importanza non trascurabile in Veneto.

Terminato l'incontro, il nostro itinerario prosegue in direzione di Bovolone. Si osserva da vicino, in quest'area che segna il passaggio tra l'alta e la bassa pianura, la fascia delle risorgive. Siamo in presenza di una delle zone agricole più avanzate del Veneto, caratterizzata dalla media e grande proprietà ad altissimo impiego di capitali.

L'attraversamento di Bovolone, centro assai noto per la produzione del mobile d'arte, permette di osservare lo sviluppo attuale di questa attività artigianale, che si è conquistata un ampio mercato, specialmente straniero.

Lasciata Bovolone ci inoltriamo nell'area ad agricoltura estensiva delle Valli Grandi Veronesi, ove ci attende il secondo incontro della giornata, con i tecnici

del Consorzio di Bonifica (8). In proposito non sarà inutile ricordare che ben il 75% del territorio veneto è stato nel corso del tempo bonificato.

Il percorso, che prosegue nella Bassa Padovana, prevede un'interessante visita a Montagnana, tipico esempio di città murata perfettamente conservata. Qui G. Rotondi, dopo aver ripercorso le linee essenziali della lunga vicenda storica, fa notare la condizione di parziale marginalità attuale della cittadina e, più in generale, del Basso Veneto, caratterizzato da una scarsa dinamica produttiva.

Tra le zone verso le quali converge un crescente numero di turisti, anche stranieri, quella dei Colli Euganei, con le sue stazioni termali, contribuisce a fare del Veneto una delle regioni maggiormente in grado di soddisfare le diverse esigenze della domanda turistica. La visita a questo complesso vulcanico che percorriamo da Este ad Abano Terme, dove si conclude la seconda giornata dell'escursione, è accompagnata da spiegazioni relative alla sua genesi e morfologia, nonché alle principali caratteristiche del paesaggio agrario. Una sosta sulle pendici del monte Loncina, dove è possibile osservare dall'alto l'Abbazia benedettina di Praglia, consente a E. Casti Moreschi di analizzare gli interventi di bonifica e di colonizzazione agraria, che qui i benedettini attuarono tra il basso medioevo e gli inizi del Seicento.

Un'idrografia completamente modificata, e adattata alle esigenze di un'agricoltura molto dinamica, è al centro del programma della terza giornata, dedicata alla Bassa Padovana e al Polesine.

Dopo aver superato Battaglia Terme, colpisce, durante l'attraversamento di Monselice, la vista del vicino colle ampiamente alterato dalle attività estrattive.

Nella Bassa Padovana gli ordinamenti colturali si basano sulla viticoltura specializzata e sui seminativi, tra i quali bisogna notare la progressiva diffusione della soia negli ultimi anni. La struttura della proprietà fondiaria è caratterizzata dalle aziende di media estensione, ma è presente anche la grande proprietà. La boaria, la tipica casa a corte aperta che risale al XVI secolo, esprime chiaramente la stretta connessione tra agricoltura e allevamento.

Superati Anguillara e l'Adige si entra nel Polesine, con il suo particolarissimo sistema idraulico e il suo paesaggio piatto, che comprende una buona percentuale di terreni posti al di sotto del livello del mare (nel Basso Polesine il 90%). Qui la superficie media delle aziende aumenta anche per la limitata attitudine dei terreni all'agricoltura.

Anche se dal 1976 non si sono più verificate esondazioni, l'area rimane pur sempre a rischio; essa è caratterizzata da un precario equilibrio, anche perché il suolo continuerebbe ad abbassarsi a causa dell'estrazione dell'acqua e del metano.

Molti sono stati i temi affrontati nel corso della mattinata. Tra essi non potevano mancare quelli relativi al rapporto uomo-territorio nel tempo. E. Bevilacqua ha illustrato il centro di Adria come esempio delle antiche forme di insediamento e organizzazione territoriale, facendo cenno anche alle sue attuali condizioni di marginalità.

Dopo la sosta a Ca' Venier, si prosegue verso est fino a Pila, per poi raggiungere Porto Levante, nella parte settentrionale del Delta Padano. Si percorre quin-

(8) Tra gli interventi tenuti in questa prima parte dell'escursione si devono ricordare anche quelli di R. Bernardi, che ha efficacemente commentato, momento per momento, i paesaggi attraversati.

di l'argine di difesa del delta in direzione nord, senza tralasciare di osservare con attenzione la singolare struttura produttiva delle valli da pesca.

Una fermata di fronte alla centrale termoelettrica del Polesine consente a M. Zunica di evidenziare la crescente influenza che l'uomo esercita con le sue attività su questo ambiente così instabile. La proposta di istituire un parco naturale, anche se deve tener conto delle condizioni economiche del Basso Polesine, dimostra comunque l'urgenza di interventi volti alla conservazione di questa complessa e suggestiva area di transizione tra terra e mare.

La mattina del 17 si parte da Rosolina Mare, un centro di turismo recente che è interessato da un consistente sviluppo del fenomeno della seconda casa.

G. Zanetto introduce i caratteri geografici della vicina città di Chioggia, dove è prevista la prima sosta della giornata, analizzando in particolare le strutture turistiche di Sottomarina e le cause che hanno portato alla sorprendente crescita economica del porto, avvenuta a partire dagli anni '70.

In seguito, lasciando la «Romea», l'itinerario prosegue verso Piove di Sacco. Il paesaggio della Saccesica, con i suoi tipici campi segnati da canali e la casa rurale a portici, è stato ampiamente trasformato dall'industrializzazione degli ultimi anni.

Siamo ormai vicini a Padova ove ci attende la visita alla zona industriale orientale e un incontro con i tecnici del Consorzio dell'idrovia Padova-Venezia. La zona industriale è un'area pianificata negli anni '50, che ha richiamato un notevole numero di aziende e che concentra anche attività di terziario avanzato, specialmente nel settore dei servizi alle imprese.

Ben diversa è la situazione dell'idrovia Padova-Venezia e dell'interporto, un progetto che stenta a decollare e che, dopo aver comportato notevoli investimenti negli ultimi trent'anni, rischia di fare il suo tempo prima ancora di essere entrato in esercizio (i lavori sono attualmente fermi in attesa di nuovi finanziamenti).

Dopo aver attraversato i centri della Riviera del Brenta, e cioè Strà, Fiesso, Dolo e Mira, facenti parte anch'essi dell'asse industriale Padova-Mestre e ormai avviati alla formazione di una conurbazione lineare, ci attende il secondo incontro della giornata con i dirigenti del Provveditorato del porto commerciale e la visita al Petrolchimico.

Se la zona industriale padovana esprime la solidità della piccola e media industria veneta basata sulla flessibilità e l'innovazione tecnologica, Porto Marghera, con i suoi grandi stabilimenti petrolchimici e metallurgici, rappresenta un tipo di industrializzazione costiera in pieno declino. Infatti, il polo che era stato negli anni '60 il motore della crescita urbana di Mestre, dando lavoro a 33.000 addetti, presenta oggi ampi spazi in disuso; mentre l'occupazione, ridotta a 23.000 addetti, è sostenuta soprattutto dai larghi interventi di sovvenzionamento statale, mentre sono mancati efficaci tentativi di riconversione produttiva.

Da Mestre l'itinerario prosegue senza soste in direzione di Treviso e Montebelluna. L'area, caratterizzata da accentuato pendolarismo e forte intensità della circolazione stradale, presenta ampi spazi orticoli.

Il programma dell'ultima giornata prevede l'utilizzo della sola mattinata per permettere a tutti i convegnisti un agevole rientro.

Prima di lasciare l'albergo di Montebelluna, dal quale è possibile osservare dall'alto il paesaggio della Marca Trevigiana, F. Lando tiene un'interessante conversazione sul modello veneto e sulle tendenze in atto nella localizzazione del terziario avanzato.

La campagna, vista da qui, non evidenzia più la piantata veneta, ma la fabbrica e la città diffusa, un tipo cioè di paesaggio incontrato di frequente durante tutta l'escursione, tranne che nella montagna e nella bassa pianura. Molto netta è anche la separazione tra grande città e industria, che tanto influisce sulle caratteristiche dell'insediamento. Alla fine degli anni '80 il successo di questo modello economico sembra consolidato dopo le grandi trasformazioni che hanno investito la società italiana. Soltanto le attività del terziario avanzato, che sono in costante crescita, sembrano adattarsi con difficoltà a questo schema localizzativo. Tali attività tendono infatti a concentrarsi nelle aree metropolitane principali e a dare vita a centri direzionali, come quello visitato, ad esempio, nella zona industriale di Padova.

Siamo a questo punto giunti all'epilogo della XLII Escursione Geografica Interuniversitaria. Rimane il tempo di una ulteriore sosta ad Asolo, prima di raggiungere Castelfranco Veneto per il tradizionale pranzo di commiato.

THE 42ND INTERUNIVERSITY GEOGRAPHICAL EXCURSION (VENETO, JUNE 14TH-18TH, 1988). — The 42nd Interuniversity Geographical Excursion was organized by the Geographical Institute of the Faculty of Magistero of Verona University, the Department of Geography of Padova University and the Geography Division of the Department of Economic Sciences of Venice University. The aim of this excursion, which was fully achieved, was to show, through direct observation, those traditional and innovative aspects characterizing Veneto today, where mountain and plain, rural and urban areas with different economic organizations co-exist.

Università di Roma «La Sapienza», Istituto di Geografia, Dottorato di ricerca.